

Università I nodi strutturali con il ritorno in presenza. Le richieste dei ragazzi. E l'ateneo cerca soluzioni creative

## «Statale, ora servono più spazi»

Gli studenti mappano i punti critici. La pro rettrice: puntiamo su flessibilità e orari prolungati  
Federica Cavadini

Da via Festa del Perdono a Sesto gli studenti della Statale chiedono più spazi e servizi dopo la fine delle occupazioni, di cui l'ultima finita con l'intervento delle forze dell'ordine. La lista stilata dai ragazzi e rivolta all'ateneo riguarda le biblioteche con orario ridotto, la Centrale ancora chiusa, i laboratori non cablati di alcune facoltà in Città Studi. E ancora: il protrarsi della chiusura della mensa di Valvassori Peroni e in tutti i poli l'assenza di locali per la pausa pranzo. **Marina Brambilla**, pro-rettrice ai Servizi per la didattica: «Rispondiamo con la flessibilità alle richieste degli studenti. Da fine novembre due biblioteche saranno aperte fino alle 23 e il sabato mattina. E cento aule sono già state ristrutturate».

alle pagine 2 e 3

Le aule della sede storica, poche per i corsi umanistici sempre affollati. I laboratori non ancora cablati di alcune facoltà di Città Studi. I posti nelle sale studio che sono sempre contati. Le biblioteche ancora con orario ridotto e quella Centrale che da due anni è chiusa. Come la mensa di Valvassori Peroni. E in tutti i poli ci sono pochi locali per la pausa pranzo, dove consumare i pasti che tanti studenti portano da casa.

Gli universitari della Statale sono tornati nei campus e chiedono più spazi. Dopo la ripartenza fanno il punto, fra richieste e accordi raggiunti con l'ateneo (l'ultimo è l'orario prolungato delle biblioteche, decisione presa nella riunione di ieri del Senato accademico) a pochi giorni da una protesta finita con l'intervento delle forze dell'ordine: un collettivo il 19 ottobre aveva occupato quattro stanze nell'ex dipartimento di Storia per creare «aule autogestite», la mattina del 4 novembre lo sgombero, con 28 denunciati.

Ecco le segnalazioni raccolte dai rappresentanti degli universitari in tutte le sedi. Prima tappa: Festa del Perdono. «Nel polo centrale ci sono pochi posti nelle aule studio e nelle biblioteche gli orari sono ancora ridotti. Le aule per i corsi umanistici poi sono sempre poche: prima della pandemia gli studenti seguivano le lezioni seduti per terra o nei corridoi, temiamo di tornare in quella situazione quando terminerà lo streaming», spiega Luca Vezzoli, del gruppo Unisi. Chiedono spazi per studiare e per vivere il campus. Le sale ristoro sono poche: «Una decina di posti in un'unica area break. Pranziamo sulle scale, nei corridoi, in mensa non puoi portare un panino da fuori e i prezzi sono alti se non hai agevolazioni», dice Guglielmo Mina, di Obiettivo Studenti. «E servono più sale per studiare - aggiunge -. Andiamo nelle biblioteche ma andrebbero prolungate le aperture. Quella centrale poi è chiusa da due anni e non ha ancora riaperto». E ancora: «Sono stati chiusi per evitare assembramenti anche i chiostrini, compreso quello del Settecento, utilizzato però per eventi come il Fuorisalone», dice Vezzola. Da via Conservatorio arriva la stessa richiesta: aule anche per fermarsi a studiare e a mangiare. «Sono poche e le biblioteche non hanno abbastanza posti, bisogna andare nei bar ma devi spendere, o stare all'aperto ma adesso arriva l'inverno».

Altro campus, Città Studi. «Qui ci sono i corsi delle facoltà scientifiche, meno affollati. Però le aule andrebbero adeguate, alcune non hanno connessione e nemmeno le prese per caricare i dispositivi, in particolare ad Agraria ed ex Veterinaria», spiegano i rappresentanti degli studenti. «Le aule studio sono poche anche qui», dicono. E sui servizi segnalano che la mensa di via Valvassori Peroni è chiusa, «i gestori hanno lasciato nel periodo della pandemia. In ogni

caso non è consentito portare pasti da casa. Risultato: non è inusuale vedere ragazzi che mangiano fuori al freddo», racconta Vezzola. C'è una nota anche sui bagni «fatiscenti»: «Ma è in corso una ristrutturazione, hanno iniziato i lavori da Festa del Perdono». Poi c'è il polo di Mediazione Linguistica a Sesto San Giovanni: «Dopo il ricorso vinto dall'Udu nel 2019 contro il numero chiuso arrivano ogni anno duemila matricole. situazione insostenibile anche in didattica a distanza, con le aule zoom da 500 persone piene. Fino a un trasferimento la soluzione sul breve periodo è continuare con la didattica mista».

Ieri intanto gli studenti hanno ottenuto il via libera per l'apertura prolungata delle biblioteche. «Presentiamo proposte e l'ateneo è disponibile a trovare risposte», dice Vezzoli. «Ci sono problemi strutturali nelle sedi storiche - aggiunge Mina -. E c'è anche il limite del sottofinanziamento delle università. Ma tutti insieme cerchiamo ancora soluzioni».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali problematiche segnalate dagli studenti nei campus dell'Università Statale Via Festa del Perdono Chiostrì da rendere più fruibili Biblioteche con orari da ampliare (la principale è ancora chiusa) Aule studio mancanti o con pochi posti Duomo Sesto San Giovanni Mensa con costi elevati Aule per i corsi sovraffollate Assenza di spazi per mangiare all'esterno 1 3 2 4 1 Città Studi 2 via Conservatorio 3 Sesto San Giovanni piazza Indro Montanelli 4 Biblioteche con orari ridotti Sale per lo studio mancanti Mensa di via Valvassori Peroni ancora chiusa Aule per la didattica da cablare Posti per lo studio non sufficienti Necessarie sale per la pausa pranzo Aule per i corsi sovraffollate L'Ego - Hub

### **Carenze**

*Gli studenti dell'università Statale hanno mappato*

*le carenze*

*degli spazi dell'ateneo in tutti i poli dalla sede centrale a città Studi, da via Conservatorio a Sesto*

*Nelle scorse settimane un collettivo ha anche occupato quattro aule nella sede centrale di via Festa*

*del Perdono: giovedì scorso sono stati sgomberati*

*Tra i nodi anche*

*gli orari ridotti delle biblioteche, che il Senato ora ha prolungato*

Foto:

Tutto esaurito A sinistra, un'aula sovraffollata in via Festa del Perdono. Sopra, in via Conservatorio. Sotto, nel polo di Sesto